

Il tema al centro dell'incontro di ieri tra Adepp e ministero del lavoro

Casse, rimborsi fermi

I 162 milioni dell'esonero congelati al Mef

DI SIMONA D'ALESSIO

Il rimborso alle Casse di previdenza degli oltre 162 milioni di euro riconosciuti a più di 83.000 professionisti, a titolo di esonero contributivo per i versamenti dovuti nel 2021 (come stabilito dalla manovra economica per l'anno passato, la legge 178/2020), tarda ad arrivare, perché (ancora) «congelato» al ministero dell'Economia e delle Finanze. Tuttavia, nel frattempo, per il segmento degli Istituti pensionistici disciplinati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 sembra essersi aperta una «fase nuova», contraddistinta da ascolto e condivisione di proposte con l'arrivo alla guida del ministero del Lavoro di una figura, quella di Marina Calderone, «che sta dimostrando con i fatti di prestare particolare attenzione al mondo degli autonomi». E quanto apprende ItaliaOggi, a seguito dell'incontro che si è svolto ieri pomerig-

gio, nella sede di via Veneto, fra alcuni dirigenti del dicastero ed una delegazione dell'Adepp, l'Associazione degli Enti previdenziali privati e privatizzati; numerosi gli argomenti su cui ci si è confrontati, fra cui la sollecitazione, giunta da parte delle Casse, affinché possano ricevere più celermente risposta in merito alle tante delibere approvate dai propri Consigli di amministrazione e sottoposte agli uffici ministeriali, in modo da poter così avviare riforme, iniziative e modifiche regolamentari in tempi non troppo dilatati.

Riguardo, poi, al Reddito di ultima istanza (l'indennità trimestrale da 600/1.000 euro erogata nel 2020, l'anno dell'avvento della pandemia da Covid-19, a poco meno di 500.000 professionisti, ndr) è stato rammentato come non sia avvenuto, ad oggi, il ristoro agli Enti di una somma residuale, dell'ammontare complessivo di circa 2 milioni. A man-



Marina Calderone

care all'appello, però, soprattutto, come accennato, è l'importo globale delle cifre del cosiddetto «anno bianco» dei versamenti: stando ai numeri messi in luce su ItaliaOggi del 30 luglio scorso, infatti, in totale devono essere restituiti precisamente 162 milioni 535.962,66 euro. La misura

agevolativa, è bene ricordarlo, a fronte della dotazione di un miliardo, coinvolse una quota assai scarsa di iscritti alle Casse (coloro, cioè, che avevano subito una discesa del fatturato di almeno 1/3 nel 2020, a fronte di meno di 50.000 euro di guadagni dichiarati), con l'impiego di meno del 20% del «budget»: su 92.661 istanze pervenute, ne furono ammesse 83.806.

Il (prolungato) ritardo nel rientro di queste somme desta preoccupazione, perché, per qualcuno degli Enti, il mancato incasso potrebbe anche creare problemi di liquidità. E potrebbero risentirne gli stessi beneficiari. «Fermo restando che chi ha avuto l'esonero è in regola», hanno, infatti, spiegato fonti delle stesse Casse, «in alcuni casi i contributi potrebbero essere conteggiati per le rivalutazioni future solamente dalla data di effettivo versamento da parte dello Stato».

— © Riproduzione riservata —

ENPAB

Biologi in crescita del 2%

La conquista di nuove e più vaste «fette» di mercato (in campi che vanno dalla certificazione ambientale alla genetica forense, al fianco dei «tradizionali» sbocchi della nutrizione e del lavoro nei laboratori di analisi) fa salire il numero dei biologi liberi professionisti iscritti all'Ente previdenziale di categoria (Enpab): nel 2023, infatti, si stima la platea raggiunga le 18.105 unità, ipotizzando un'ascesa annua del 2%, con costante maggioranza femminile, pari ad oltre il 70%. A renderlo noto la Cassa privata presieduta da Tiziana Stallone, a seguito del semaforo verde acceso sul Bilancio previsionale per l'anno che sta per iniziare, mettendo in risalto come sia stato messo a «budget» un avanzo da 4,6 milioni, laddove «i proventi finanziari, al netto degli oneri finanziari e tributari, sono stimati in più di 13,2 milioni, rendendo possibile la copertura del costo connesso alla rivalutazione dei montanti individuali degli iscritti, quantificata per il 2023 in quasi 12 milioni».

Per i prossimi dodici mesi, poi, l'Enpab destinerà a tutte le iniziative di welfare del proprio bacino di assicurati 2 milioni; la Cassa rileva, a seguire, l'aumento del numero degli iscritti che hanno optato per il versamento di un'aliquota contributiva superiore al 15% (azioni preziose per «rimpinguare» il futuro assegno, calcolato col solo sistema contributivo, ndr). Nella mattinata di ieri Stallone, in qualità di vicepresidente dell'Adepp (l'Associazione delle Casse), alla presentazione della Relazione dell'Enpaia (Ente dei dirigenti e degli impiegati in agricoltura), ha anticipato alcuni dati dal XII Rapporto dell'Associazione, che verrà illustrato il prossimo 13 dicembre, a Roma: battendo sul tasto dell'«iniquità fiscale» che danneggia il settore, ha rivelato che, nel 2021, «abbiamo pagato complessivamente oltre 700 milioni di tasse», mentre «lo stanziamento per il welfare dei nostri iscritti ammonta a 550 milioni». E c'è rammarico, giacché quanto versato all'Erario, «di fatto, ci toglie la possibilità di impegnarci di più per i nostri associati».

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —

BREVI

Fondazione Enpaia archivia la gestione finanziaria 2021 con risultati positivi e in crescita rispetto al 2020. Con un valore del patrimonio di oltre 2 miliardi e 241 milioni di euro, la Fondazione stima per il 2022 un rendimento complessivo del portafoglio immobiliare pari a +4,61% rispetto al 2021 e un +4,29% per quello mobiliare. È questa la prima fotografia emersa durante la presentazione della Relazione Annuale 2022 della Fondazione Enpaia, illustrata ieri al Senato.

L'Istituto nazionale tributaristi (Int) e Confassociazioni hanno inviato, su richiesta delle commissioni bilancio di camera e senato, una memoria sulla legge di bilancio per l'anno 2023. Il documento apre con la condivisione per gli interventi volti a contrastare il caro energia, evidenziando però «una forte perplessità per quanto contenuto nel dl n.179/2022 circa la riduzione dello sconto delle accise sul costo dei carburanti, che è passato da 30,5 centesimi a 18,3 centesimi/litro, con conseguente aumento dei costi in capo a cittadini e attività produttive».

— © Riproduzione riservata —

Certificati digitali, vittoria degli avvocati

Vittoria per gli avvocati. I comuni che rilasciano online certificati anagrafici di terzi ai legali per «esigenze di giustizia» continueranno a svolgere il servizio nell'ambito degli accordi raggiunti con gli organismi forensi, come accade a Milano e Roma. E ciò nonostante la stretta sulla privacy, secondo cui adesso ogni cittadino può chiedere il rilascio telematico soltanto per sé o un familiare tramite l'anagrafe nazionale della popolazione residente. La fumata bianca arriva dopo l'incontro che si è tenuto in videoconferenza venerdì 2 dicembre tra l'ufficio affari centrali del ministero dell'interno e l'organismo congressuale forense con gli ordini Roma, Milano, Napoli e Palermo; vale a dire i consigli degli ordini avvocati che hanno più iscritti in Italia, i quali avevano scritto al titolare del Viminale Matteo Piantedosi chiedendo il confronto «difendere l'accesso alla giustizia» (si veda Italia Oggi di martedì 29 novembre).

Rappresentanti comuni. «Non vi saranno problemi di sorta» e «i servizi già offerti da alcuni Comuni non saranno interrotti». E' quanto è stato assicurato dall'ufficio del ministero dell'interno, secondo quanto riferito dall'Ocf e dagli ordini degli avvocati di Milano e Napoli. Sono intervenuti alla call il coordinatore dell'organo di rappresentanza politica dell'avvocatura Mario Scialla e i presidenti dei Coa Antonino Galletti (Roma), Vinicio Nardo (Milano), Antonio Tafuri (Napoli), Antonio Gabriele Armetta (Palermo). Di più: l'incontro a distanza è servito a «concordare un impegno comune teso a favorire l'innovazione tecnologica», il tutto in modo da «implementare i servizi per l'avvocatura con la costituzione di un tavolo tecnico con rappresentanti comuni».

Senza coda. Il Viminale ha chiarito con la circolare 115/22 le modalità di applicazione del decreto ministeriale del 3 novembre 2021 sui servizi telematici Anpr. Il regolamento europeo Gdpr (General data protection) impone di contemperare le esigenze di semplificazione con il diritto alla privacy: non si possono rilasciare a «chiunque» certificati relativi a ogni iscritto all'anagrafe: devono essere garantiti «i diritti e le libertà dei cittadini, in primis minori e altri soggetti vulnerabili». Le informazioni contenute nei certificati, tuttavia, sono «necessarie per lo svolgimento dell'attività forense».

E dunque gli studi legali non devono mandare i collaboratori allo sportello: a Roma e Milano i professionisti continueranno a utilizzare il collegamento web con la banca dati del comune, ottenendo certificati su terzi «per esigenze legali», senza quindi ingolfare gli uffici con code inutili e penalizzare soprattutto i cittadini-utenti. Grazie alla convenzione con l'ente locale, in particolare, l'avvocato si autentica e ottiene in tempo reale certificati anagrafici digitali anche di cittadini non residenti nel proprio comune di appartenenza: nel corso del 2022, fino al 23 novembre, sono 333.511 i certificati digitali scaricati a Milano dal sito web dell'ordine, contro i 222.738 del 2021. E altri ordini forensi vogliono fare come nel capoluogo lombardo. Le convenzioni con i comuni sono previste dal codice dell'amministrazione digitale. Ed è prassi di vari enti locali rilasciare certificati tramite Anpr.

Dario Ferrara

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— © Riproduzione riservata —